

Manifestazione ieri a Velletri

Pace: in corteo sindaci e cittadini

L'iniziativa di lotta indetta dall'amministrazione Pci-Pri - Messaggio del vescovo

VELLETRI — Per la pace in Europa e nel mondo, per un Mediterraneo mare di pace. Con questo slogan un grande corteo ha percorso ieri pomeriggio le strade di Velletri. Alla manifestazione indetta dall'amministrazione comunale di Velletri (Pci-Pri) hanno aderito oltre 14 amministrazioni comunali dei Castelli (Genzano, Nemi, Lanuvio, Genzano, Grottaferrata, Ardea, Rocca di Papa, Valmontone, Monteporzio, Montecomari, Albano, Colonna, Rocca Priora), le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, il Movimento degli studenti, la Fgci, i partiti politici democratici e le cooperative del Castelli.

Già alle ore 17 tante persone con gli striscioni arrotolati stazionano in piazza Garibaldi in attesa della partenza del corteo. Man mano la piazza si riempie ed alle ore 17,40 la testa del corteo inizia a muoversi. Kelly, una studentessa di 13 anni con la bandiera della pace apre il corteo seguita dai 15 sindaci e i genitori dei rispettivi Comuni e da centinaia di donne, giovani e lavoratori raggruppati dietro gli striscioni. Perché oggi in piazza? «Perché è questa l'ennesima risposta del popolo della pace non solo agli atti di guerra, ma anche a tutti coloro che dicono sfiduciosi che nulla è possibile fare contro le azioni di guerra decise dalle grandi nazioni».

Ironico lo striscione dei giovani della Fgci di Frascati che dice «Monte si, ma soltanto al cioccolato». La testa del corteo è silenziosa, ma a non far pesare ciò pensano i giovani della Fgci dei Castelli che più volte gridano i loro slogan contro la presenza dell'Italia nella Nato e contro l'America di Reagan. Sul loro striscione è scritto «Basta con gli Usa di Reagan. Vogliamo vivere - vogliamo la pace».

La gente ai bordi della strada guarda incuriosita e commenta. Interessata gli striscioni, gli slogan gridati, anche se non sempre li comprende. Il corteo arriva a piazza Cairoli alle ore 18,30, dove intervengono il vicesindaco repubblicano di Velletri, Canzoneri; il sindaco socialista di Valmontone, Lanna; il sindaco democristiano di Rocca Priora, Tosi; e il rappresentante del Movimento degli studenti, Fabio Corsi. A nome delle organizzazioni sindacali parla Paolo Guerra, segretario della Camera del Lavoro di Velletri. Il sindaco di Velletri, Tito Ferretti, conclude la manifestazione, nel corso della quale è viene letto anche un messaggio del vescovo di Velletri, monsignor Gomez-Romero che ricorda che la pace non può esserci senza giustizia. E conclude dicendo: «La pace è doverosa, necessaria, utile».

Carmen Lullo

Guerra nel Mediterraneo: all'università assemblea con Ingrao e Folena

Due appuntamenti contro la guerra nel Mediterraneo in programma nella capitale. Stamattina, alle 10, Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, e Pietro Ingrao, della Direzione del Pci, parteciperanno ad una manifestazione che i giovani comunisti hanno organizzato nell'aula di Fisiologia generale all'Università La Sapienza.

«Face nel Mediterraneo e nel mondo» è la parola d'ordine scelta dalla Fgci.

Un pomeriggio e una serata di musica e dibattiti sono previsti invece, dalle 16 alle 23, a piazza Navona. La ker-

messe contro l'aggressione statunitense e contro il terrorismo è organizzata dalla Fgci, dai gruppi musicali zona Nord, dai collettivi politici studenteschi, dai giovani di Dp e dal collettivo studentesco romano. L'idea di una manifestazione-spettacolo era stata lanciata nei giorni scorsi dagli studenti del «Fermi». In particolare gli organizzatori chiedono «chiarezza sul ruolo delle basi Nato e statunitensi presenti in Italia e in Europa perché è sempre più evidente che esse mortificano la sovranità nazionale del popolo».

Antonio Cipriani

Dopo la morte di Maria Cazzetta, 21 anni, stroncata da un'overdose

Setteville, l'eroina sotto casa

Ma una madre coraggio scuote la gente: «Basta con la droga»

Contro il mercato della morte i genitori della ragazza si rivolgono ai giovani in un manifesto. Tanti spacciatori sotto gli enormi palazzi rossi, si parla di un giro d'affari di 250 miliardi l'anno



Dal nostro corrispondente TIVOLI — «Maria sia per tutti i giovani un grido: basta con la droga». Questa la frase amara che hanno scritto sul manifesto funebre i genitori di Maria Cazzetta, 21 anni, di Setteville, stroncata da un'overdose di eroina. Una sorta di epitaffio di dolore e speranza che sembra abbia avuto l'effetto di una «frustata» che ha scosso gli abitanti della frazione. «Un fratello di Maria è morto qualche anno fa nella stessa maniera assurda, anche una sorella è entrata nel "tunnel della droga" — afferma un commerciante, appoggiato allo stipite del proprio negozio, sulla piazzetta del quartiere —, tanti i ragazzi che vivono questo dramma quotidiano». Setteville, Albuccione sono zone di «frontiera», nate sotto la spinta di abusivismo e speculazione violenta, ideali per installare e celare attività criminose. «Questi enormi palazzi rossi — prosegue il commerciante — sembrano attirare e proteggere spacciatori e tossicodipendenti. Qui, ad Albuccione, Villanova e Villalba la situazione ogni giorno è più critica».

Soprattutto negli ultimi mesi, una serie di segnali, provenienti dal triangolo Tivoli-Guidonia-Villalba avevano messo sul chi va là le forze dell'ordine: si sentiva nell'aria che ci sarebbe stata una recrudescenza del fenomeno droga.

A Setteville «abbiamo capito» — afferma Franca Novelli, segretario del Pci — non appena si sono intensificati i furti negli appartamenti e gli scippi nelle strade. Poi la morte di Maria, ed è tornata una capna di paura in questa zona. Albuccione è un quartiere cresciuto in fretta, come un fungo di cemento in mezzo al verde, e pochi passi dalla fibbrina. «Qui gli spacciatori li puoi trovare sotto il portone di casa, davanti al bar», si lamenta una signora anziana. «Poi la sera — prosegue — io mi chiudo in casa col catenaccio e faccio finta di non esistere. Abito all'ultimo piano, ma loro vengono a bucarsi sul pianerottolo. Quando il muro, queste sono macchie di sangue».

Domani la prima grande manifestazione

Parteciperanno il ministro Scalfaro, Abdon Alinovi, Don Gelmini e Luigi Cancrini - Un comitato antidroga anche a Tor Lupara - Una madre: «Mio figlio ce l'ha fatta ad uscire. Spesso muoiono per l'indifferenza»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — «Dalla droga si può uscire, mio figlio ce l'ha fatta». Da due anni in una comunità a Palermo, quando tornerà, tra poco tornerà, sarà di nuovo un uomo libero. Così afferma Anna Di Fino, una delle promotori del Comitato delle mamme antidroga di Setteville. «Di eroina i ragazzi della zona muoiono giorno dopo giorno tra indifferenza e complicità. Troppi cittadini ancora pensano che sia un problema che non li coinvolge e neanche immaginano che un proprio figlio o nipote potrebbe essere un tossicodipendente». Setteville si è mobilitata contro il traffico di droga una prima volta in occasione dei funerali di Maria Cazzetta, ai quali hanno partecipato centinaia di giovani, tossicodipendenti e no, poi con la costituzione di un comitato formato da madri e ragazzi che hanno vissuto il problema droga. Per due mesi tre volte a settimana si sono svolte riunioni per

dare un consiglio ai tossicodipendenti o ai familiari, a tutti i cittadini della zona.

Antonio Cipriani

un primo momento di verifica domani 25 aprile, con una grande manifestazione pubblica. Una speciale festa della Liberazione; in questa occasione dalla droga. Parteciperà il ministro degli Interni, Scalfaro, il presidente della commissione parlamentare Abdon Alinovi, don Gelmini della Comunità-Incontro, lo psicologo Luigi Cancrini. Ma quel che più conta è che ci saranno i cittadini della zona, i giovani tossicodipendenti che hanno iniziato a chiedere aiuto, a sperare che qualcuno raccolga il proprio grido di dolore. Da qualche giorno Setteville dà l'immagine di una frazione completamente coinvolta per la buona riuscita della assemblea. Sul muro della frazione, lungo la Tiburtina, migliaia di manifesti invitano i cittadini a partecipare alla manifestazione, che inizierà alle ore 18 a piazza Trilussa, nel cuore di Setteville.

a. c.

codipendenti sarebbe superiore ai 2000, per una media di uno ogni 105 abitanti.

Ma non sono solo questi gli elementi che fanno riflettere. A fronte di 20 morti negli ultimi sei anni — tra Monterotondo e Tivoli — per overdose o epatite fulminante, ce ne sono stati 14 per omicidio, e alcuni sono rimasti avvolti nel mistero. Unica cosa certa è che in qualche modo quegli assassinati sono tutti collegati con il traffico della droga e la sottostante criminalità organizzata. «Quando l'anno scorso è morto per l'eroina Maurizio a Tor Lupara — dice Mario («chiamami così», intanto è uguale) — un tesoro della ragazza uccisa dalla droga — con Maria c'eravamo detti che era meglio farla finita con l'eroina, dovevano cercare di uscirne fuori. Non ce l'ha fatta, io ci provo ancora, anche se è difficile da soli, senza soldi, né una famiglia che ti aiuti». Mario guarda fisso il taccuino del cronista: «Ti potrei far scrivere tante cose... Poi si volge e me va a passi lenti verso la fermata dell'autobus, guardandosi intorno a cercare se qualcuno l'ha visto. Dall'altra parte della strada c'è il lago di Colledara, frorito, luogo di misteri ancora oscuri, che negli ultimi tempi è stato dragato per cercare Giacomo Panzini, il commerciante di Subiaco scomparso mentre recava a Tivoli per affari. «Stiamo cercando di riannodare le fila di tutte le attività criminose nella zona — afferma il comandante della polizia di Villalba che da due mesi ricopre questo incarico — anche riaprendo vecchie storie archiviate. In questa zona, anche se è che banda di ladroncelli il traffico della droga rappresenta il problema più scottante. Ma siamo comunque di fronte ad una criminalità in evoluzione. Come si fa a fronteggiarla con i pochi uomini che abbiamo a disposizione? A Villalba anni fa sono c'erano venti poliziotti, ora siamo solo in sette e la popolazione è quintuplicata».

Anni fa la magistratura dimostrò come tutti i settori di attività delinquenziali nella zona — droga, racket, sequestri, rapine — fossero collegati tra di loro e soprattutto con il terrorismo nero di Tivoli. «Adesso possiamo dire che si tratta di pagine passate — affermano alla Compagnia dei Carabinieri di Tivoli —. Racket, terrorismo politico non esistono più in modo eclatante». Sul tavolo la foto di Giacomo Panzini. Da un incartamento sbucano fuori le immagini degli uccisi i cui autori sono ignoti: quelle dei due cadaveri trovati nell'81 a Marcellina, di Alberto Capati, imprenditore ucciso a Bagoli di Tivoli nell'84, di Luigi Tili, costruttore ucciso a Castel Madama nell'85. Una realtà, quella che emerge, dunque, è trasognante. Da una parte il piccolo giro losco della malavita, i pochi grammi di eroina sequestrati; poi questi dietro uno schermo velato di misteri, con al fondo di misteri irrisolti, con alle spalle una criminalità organizzata, collegata con la 'ndrangheta, la camorra e con gruppi internazionali.

Antonio Cipriani

didoveinquando

Il «Poliziano» di Poe tra le «maglie» di una dignitosa noia

● POLIZIANO di Edgar Allan Poe. Traduzione, versione italiana e regia di Riccardo Reim. Interpreti: Lorenzo Alessandri, Rosa Di Brigida, Patrizia Camisloni, Riccardo Barbera, Salvatore Chiosi, Mario Gigantini, Giuseppe Sfilio, Dino Ruggiero, Giuseppe Marini. TEATRO FLAIANO.

Il Poliziano, protagonista del dramma incompiuto dello scrittore americano Edgar Allan Poe, non è il letterato italiano, protetto da Lorenzo de' Medici, grande poeta e umanista del Quattrocento italiano, bensì un tormentato conte inglese, di Lester per la precisione, in visita in Italia, presso la corte romana dei signori Di Broglio. Visita altrettanto tormentata quanto la sua esistenza allorché cadrà vittima dell'amore per Lalange, a sua volta innamorata, semi-cristoforo, del Castiglione padrone di casa, sposa designata alla cucina Alessandria.

pol, essendo una «prova di generi» sia per questo necessariamente un'opera chiave nella produzione di Poe e che addirittura occupi un posto non secondario nella sua carriera letteraria, può sembrare solo la giustificazione per una riscoperta di cui ancora non si sentiva la mancanza.

Il lungo «esperimento» del Poliziano non si conclude, il dramma resta sospeso: Lalange accetterà di unirsi all'inglese non senza aver prima ricevuto la promessa di una vendetta d'amore. Poliziano sfida a duello il conte Castiglione il quale, non ravvisando ragione alcuna per battersi, rifiuta a più riprese l'invito, fino a subire pubblicamente le ingiurie del conte di Lester. C'è da aspettarsi che i due non formeranno una coppia, per così dire, felice mentre nel palazzo romano continueranno orge, intrighi e delitti.

Gli attori si sono sforzati di rendere partecipi gli spettatori disorientati da una regia criptica e simbolica. Lorenzo Alessandri, amletico Poliziano, ha ribadito una solida presenza scenica e un indubbio fisico del ruolo per interpretare personaggi maledetti e tragici, Rosa Di Brigida, chiusa in una piazza anche essa di marca «danesa», si muove con una certa disinvoltura che non risolveva comunque le sorti dello spettacolo, né quelle dello spettatore.

Antonella Marrone



Lorenzo Alessandri e Rosa Di Brigida in «Poliziano»

Oggi al Politecnico «Il gabinetto del Dott. Caligari»

La rassegna del Filmstudio - Dall'espressionismo al cinema sono 1913-1933 - I Vent'anni d'oro del cinema tedesco classico (collaborazione Goethe Institut e il Politecnico — ed è nella sala omonima di via Tiepolo 13/a che hanno luogo le proiezioni) offre oggi tre titoli molto importanti.

Antonio Cipriani

Le foto di Marco Palombi

● IERI alle ore 18,30 presso il circolo Arci «Orient Express» (l'associazione culturale / Birreria di Borgo Pio 161) si è inaugurata la mostra fotografica di Marco Palombi. È, questa, la terza mostra ospitata dal circolo culturale nei propri locali, in un programma di attività incentrate sulla ricerca espressiva delle arti visive. Nell'arioso locale di Borgo le 20 opere a colori (formato 20x30) trovano una cornice elegante e raffinata. Nell'obiettivo il parco ed i padiglioni dell'ex manicomio di Roma: immagini da un luogo dimenticato. «La follia dell'uomo scopre il rovescio delle cose, l'immediata contraddizione della loro verità...» (M. Foucault). Palombi rileva il contrasto tra la bellezza rigogliosa del parco e le sagome minacciose dei padiglioni con le finestre sbarrate; tra la sua quiete apparente e le presenze inquietanti quasi surreali dei suoi ospiti incosapevoli. La mostra resta aperta dalle ore 19 alle ore 21 fino al 30 aprile.

● EUGENIO EVTUSHENKO, venuto in Italia a presentare ufficialmente la sua prima opera cinematografica «Giardini d'infanzia», ha trascorso la giornata di martedì a Montecassino, dove all'interno e all'esterno dell'abbazia girerà alcune scene del film. Il poeta, accompagnato dai monaci, ha visitato a lungo la parte più antica del monastero e quella ricostruita che ospita il museo. Evtushenko ha voluto recarsi anche in visita al cimitero polacco.

Marotta e il piacere della pittura nei giardini d'Apollo

● Gino Marotta — Galleria Apollodoro, piazza Mignanelli 17, fino al 30 aprile; ore 11/13 e 17/20.

Gino Marotta è di quegli artisti rari che sanno sempre cavare favole dalla tecnologia e dai materiali industriali. Il laboratorio, la fabbrica, il cantiere hanno preso spesso il posto del tradizionale studio dello scultore. Alcune di queste favole sono state realizzate in fogli di plastica sagomati. Anche in teatro si è trovato a suo agio e non è a caso che sia stato lui a creare i costumi-sculture per il film «Salomé» di Carmelo Bene e, sempre per Bene, le scene per «Nostra Signora del Turchio».

Le cataloghe della mostra, disegnate con un gusto postmoderno elegantissimo in linea con tutti gli oggetti che si espongono e vendono nella galleria, Paolo Portoghesi sottolinea la presenza di Roma negli scenari mentali di Marotta che

oggi si presenta come pittore e si chiede che cosa siano tutti quei segmenti di varia forma che giacciono nelle immagini dipinte. Credo che siano i frammenti avanzati della fantastica carpenteria che serve a costruire questi giardini di Apollo e altre storie barocche; pezzi di architettura classico-barocca da riconnettere; pezzi di quei balocchi delle costruzioni dei fanciulli.

L'evocazione di questi segmenti, però, rimanda al de Chirico metafisico (fino alle caviglie da bagno) e, soprattutto, al Savinio che faceva volare o atterrare ai margini di foreste

straordinarie associazioni di oggetti e di segmenti enigmatici. Anche de Chirico e Savinio favoleggiavano, in un tempo tetro e serio quando non orrido e tragico e si divertivano dipingendo. Credo che Marotta si diverta a mondo a dipingere e la sua gioia traspare nella leggerezza con la quale ironicamente finge la favoletta con garbo dall'antico. Bernini innanzitutto, ma anche gli impressionisti delle colorazioni sull'erba.

Nel dipingere mette uno scrupolo ossessivo perché ha orrore della sciatteria e sente

addosso il fiato degli antichi. Il suo fine non è il museo e l'ana-cronismo ma un recupero del potere favolistico della pittura: una sorta di ingenuità che possa riportarci ai segreti del cuore e dei mutevoli pensieri. La scena, che di scena di teatro, è deserta: soltanto un cagnolino veglia nei giardini di Apollo.

Qualche porta che va dal verde al verde della natura, grandi cieli, nuvole, alberi solitari in foresta, qualche scultura berniniana e, poi, tanti di quei segmenti che gli sono avanzati nella costruzione dei giardini e li ha lasciati come li lasciavano nel Settecento quando costruivano giardini pittoreschi con rovine. Il senso di tutto questo? Un mondo naturale e mentale assieme sostanzialmente immacolato e, si direbbe, aperto ai giochi e alle fantasie di uomini-fanciulli.

Dario Micacchi



Da Praga clowns e marionette

Da questa sera (ore 21) sino al 29 aprile il Circuito Teatro Musica (Ctm) e il Roma Academy Concert presentano il Teatro nazionale della pantomima «Balustrade» di Praga diretto da Ladislav Fialka e il Teatro centrale delle marionette di Praga diretto da Tomas Engel. La rassegna si svolge al Teatro Manzoni di via Monte Zebbo, 14. Stasera si parte con «Noss» (un mondo

di clowns grotteschi e di filosofi alla ricerca di rossi nasi perduti). Seguirà sabato «Plays» sempre con la presenza di Ladislav Fialka. Domenica e lunedì le marionette in «Il violino magico» (interamente parlato in italiano). Martedì lo stesso spettacolo in matinee (ore 10). Per informazioni e prenotazioni telefonare al 312977. NELLA FOTO: Ladislav Fialka. In primo piano, in una scena di «Noss».